

Yale University Library Digital Collections

Title	Filippo Tommaso Marinetti. "Il Tattilismo. Manifesto futurista." Testa di Ferro, Milano, febbraio 1921. [2622-1]
Call Number	GEN MSS 475
Published/Created Date	1921 {id=286409}
Collection Title	"Libroni" on futurism : slides.
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Extent of Digitization	Complete work digitized.
Container information	Box 34 Slide: 2
Generated	2022-06-04 01:07:28 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10652584

Teatro di Ferro -
FEB 1921
MILANO

L'ATTILISMO

MANIFESTO FUTURISTA

Letto al Théâtre de l'Œuvre (Parigi), e all'Esposizione mondiale d'Arte Moderna (Ginevra).

Primo e capolo.
Il Futurismo, da noi fondato a Milano nel 1909, diede al mondo l'idea del Museo delle Avanguardie e del Simulacrum, l'Arte-azione, la difesa dei giovani contro tutti i simulacri del perfezionismo, della velocità, del Teatro di Varietà e delle convenzioni simulacrate della vita moderna, il rapace in libertà, il dinamismo platonico, l'antimuseo, il teatro antidramma, il Futurismo raddoppiato oggi il suo sforzo creatore.

Nell'estate scorsa, ad Antignano, A dove la via Amerigo Vesputici, scottatore di America, l'impresa pedagogica delle occorrenze dagli operai garrivoli benedire rono.

Ero nudo nell'acqua di sei, incitati dagli scopi, forbiti, cefali, ranci schiumosi, fra i misteriosi d'alte impregnate il sodio. Ero nudo nel mare di desolabile agnazio, che aveva una respirazione verde e fiondata. Invece alla copia del mare pieno di senso fino all'orlo. Il sole con le sue lunghe fiamme torrefacenti vulcanizzava il mio corpo e ballavano la giugola della mia fronte tra di voi.

Una ragazza del popolo, che aveva odore di sale e di rete calda, guardò, sorridendo la mia prima tavola tattile: « Si diventa a fare delle bruchetate? » lo risposi: « Sì, costruisco un'imbavazione che porterò lo spirito umano verso paradisi sconosciuti. »

Ecco le mie riflessioni di mutatore. La maggioranza più rozza e più elementare degli uomini, è assente dalla grande guerra coll'unico preoccupazione di conquistare un maggior benessere materiale.

La minoranza, composta di artisti e di pensatori, sensibili e raffinati, manifesta invece i sintomi di un reale profondo e misterioso che è probabilmente una conseguenza del grande sforzo spirituale che la guerra impone all'umanità.

Questo male ha per sintomi una avvilganza trase, una nevrosità troppo cronica, un pessimismo senza speranza, una ipotesione febbrile d'istinti gnamiti a una mancanza ostinata di volontà.

La maggioranza più rozza e più elementare degli uomini si staccia tumultuosamente alla conquista rivoluzionaria del passato comunista e da l'umanità, si affaccia al problema della felicità, con la convinzione di risolverlo soddisfacendo tutti i bisogni e tutti gli appetiti materiali.

La minoranza intellettuale disprezza il comunismo, questo tentativo sfiniscono, non guardando più le gioie antiche della Religione, dell'Arte e dell'Amore, che sembravano il punto di riferimento, ma si affaccia al problema della felicità, con la convinzione di risolverlo soddisfacendo tutti i bisogni e tutti gli appetiti materiali.

La minoranza intellettuale disprezza il comunismo, questo tentativo sfiniscono, non guardando più le gioie antiche della Religione, dell'Arte e dell'Amore, che sembravano il punto di riferimento, ma si affaccia al problema della felicità, con la convinzione di risolverlo soddisfacendo tutti i bisogni e tutti gli appetiti materiali.

Questi tali propongono un ritorno alla vita selvaggia, contemplativa, lenta, rozza, lunga delle città abborrite.

Quando a noi Futuristi, che il Frontismo componemmo il dramma spaurito del dopoguerra, siamo favorevoli a tutti gli usi rivoluzionari che la maggioranza tenta. Ma alla minoranza degli artisti e dei pensatori, gridiamo a gran voce:

« La Vita ha sempre ragione! I paradisi artificiali coi quali pretendete di sostituirvi sono vani. Cercate di raggiungere un ritorno assurdo alla vita selvaggia. Guardatevi dal condannare le forze superiori della Società e le meraviglie della velocità. Guardate piuttosto di distruggere le sudorazioni umane, bisogna perfezionare, intensificare le comunicazioni e le fiamme degli ignoti umani. Distruggete le distanze e le barriere che si aprono nell'andare e nell'andare. Date la primizia e la bellezza totale a queste due manifestazioni essenziali della vita: l'Amore e l'Amazza. »

Nelle mie osservazioni attente e antitradizionali di tutti i fenomeni eroici e sentimentali che uniscono i due estremi dei fenomeni non meno composti dell'antichità, ho compreso che gli esseri umani si parlano alla bocca e cogli occhi, ma non giungono ad una vera sincerità, data l'insensibilità della pelle che è tuttora una mediocre conduttrice del pensiero.

Mentre gli occhi e le voci si comunicano le loro essenze, i batti di due individui non si comunicano, ma si nutrono nei loro uni, intrecci o sfregamenti.

Da ciò, la necessità di trasformare lo stretto di mano, il bacio e l'accoppiamento in trasmissioni continue del pensiero.

Ho cominciato col sottoporre il mio tatto ad una cura intensiva, localizzandolo i fenomeni confusi della velocità e del pensiero, su diversi punti del mio corpo e particolarmente sul palmo delle mani. Questa educazione è lenta, ma facile, e tutti i cervi non possono dare mediante questa educazione, risultati sorprendenti e precisi:

Invece, la sensibilità tattile, che trasgona la loro cocchiabilità e la loro perfessione apparente dalla dedolizza assente del corpo, giungiamo alla grande verità tattile meno facilmente, senza coscienza e senza sicurezza.

Ho creato una prima scala educativa del tatto, che è nello stesso tempo una scala di valori tattili per l'attilismo, o Arte del tatto.

Prima scala, piana, con 4 categorie di tattili diversi.

Prima categoria: tatto sicuro, amato, stratto, freddo.

Carta vetrata.

Seconda categoria: tatto senza calore, persuasivo, sapiente.

Seta lucida.

Terza categoria: eccitante, tiepido, nottali.

Valchay.

Lana dei Pirenei.

Lana.

Quarta categoria: quasi irritante, caldo, volitivo.

Seta granulosa.

Seta intrecciata.

Stoffa scagliosa.

Seconda scala, di volumi.

Quinta categoria: morbido, caldo, umano.

Pelle scammaglia.

Pelo di cavallo o di cane.

Marabù.

Sesta categoria: caldo, sensuale, spiritoso, effluvo.

Ferro ruvido.

Spazzola secca.

Pelma della carne Spagno.

O della pecora.

Polizza di ferro.

Pelma di uccello.

Mediante questa distinzione di valori tattili, ho creato:

1. Le tavole tattili semplici, che presento al pubblico nelle nostre conferenze o conferenze all'Arte del tatto.

2. Tavole tattili astratte o suggestive, (Viaggi di mani).

Queste tavole tattili hanno delle distinzioni di valori tattili che permettono alle mani di sapere su di esse seguendo tracce cromatiche e realizzazioni con un evolvere di sensazioni suggestive il cui ritmo a volta a volta lancia cadenzato o tumultuoso, è ricoperto da indicazioni precise.

Una di queste tavole tattili sarà realizzata da me e che ha per titolo: Sudan-Parigi, come nella parte Sud dei valori tattili rozzi, untosi, ruvidi, pungenti, brucianti (stoffs spagnole), spugna carta vetrata, lana spazzola, spazzola di ferro; nella parte Nord, valori tattili strisciosi, metallici, forchi (carta argentata), nella parte Parigi, valori tattili morbidi, delicati, carezzanti, caldi e freddi ad un tempo (seta, velluto, piume, piumini).

3. Tavole tattili per sessi diversi.

In queste tavole tattili, la disposizione dei valori tattili permette alle mani di un uomo e di una donna, accostate fra loro, di seguire e valutare insieme il loro viaggio tattile.

Queste tavole tattili sono svariate, e il piacere che danno si arricchisce d'istinto, nell'emulazione di due sensibilità tattili, che si sforzano di sentir meglio e di spiegare meglio le loro sensazioni concorrenti.

Queste tavole tattili sono destinate a scaturire l'adulterio spuro degli accoppiamenti.

4. Cuscini tattili.

5. Divani tattili.

6. Letti tattili.

7. Camere e vestiti tattili.

8. Camere tattili.

In queste camere tattili avremo pavimenti e muri formati da grandi tavole tattili. Valori tattili di spicchi, acce connessi, pietre, metalli, spazzole, fili leggerissimi, elettrizzati, marmi, velluti, tappeti che daranno ai piedi nudi dei danzatori e delle danzanti un piacere variato.

9. - Vie tattili.

10. - Teatri tattili.

Avremo dei teatri predisposti per l'attilismo. Gli spettatori andati appoggeranno le mani su dei lunghi neri tattili che scrolleranno, producono delle sensazioni tattili con ritmi differenti. Questi neri tattili potranno anche essere disposti su piccole ruote grandi, con accompagnamenti di musica e di luci.

11. - Tavole tattili per improvvisazione parolibera.

Il tattilista esprimerà ad alta voce le diverse sensazioni tattili che gli saranno date dal viaggio delle sue mani. La sua improvvisazione sarà parolibera.

PROVINCIA PAVESE - PAVIA

Il peno e la pedanteria

La conferenza futurista di F. T. Marinetti

Dopo artisti, artisti, artisti, scogli che in tale non raggiunsero neppure l'azione, andocrazia, non hanno mai fatto diletto nella faccia della terra. E la potenza prima, degli occhi, bisognava, in ogni tentativo, di piacere le sensazioni della propria sterilità nella scrupolosa osservazione delle vicende storiche artistiche e nella suggestione supina alla più autorevole tradizione conservata. Il rapporto critico e naturale, quindi, che la guerra, anche se costoso, a costoro, i legittimi uomini di genio, apriti d'istinti di eccezionali virtù creative e non valuti. Le parole pedantesche e le tinte accademiche dovevano cedere il posto alla libera fiamma del genio e allo sbalzo della creazione spirituale. Chi non è d'accordo su questo?

Il bacio che il poeta F. T. Marinetti in nome e con gli argomenti del suo futurismo, e il divertimento sarà molto.

Una sua nuova conferenza intorno alla prosa, questione rinfocata, martellata, nel salotto del futurista, un pubblico distinto e abbastanza numeroso, insinuato forse dalla suggestione di uno di quei carissimi spettacoli, che sono sempre caratterizzati le manifestazioni futuriste. « Futurismo e babilismo », il titolo che Marinetti scelse, esplicitamente, con suo solito brio.



Nulla di nuovo poteva essere detto nel breve giro di una conferenza, circa i motivi fondamentalmente futuristi. Ma il brillante caposcuola (ci si può in parola e la perla) Marinetti se non è proprio di suo gusto e abbastanza sapo alle solite sfortune, i e unni poetisti e altri, non meno sodo tirate sui nervi del Futurismo come scapito di giorni d'ingenti e come univo buccinoso con il brio, le lacrimevoli miserie e l'impostura degli accademici.

Il futurismo, prosa senza senso, Marinetti, non è una parola di almeno (7) ma un movimento artistico affatto razionale (7) ed è soprattutto un vivo sentimento di guerra, valore (7) si quali, la grandezza del minimo necessario, è rivolto sempre eocionalmente proclama ogni via a manifestarsi e a svolgere formalmente le loro facoltà.

« Sembrò però — gran peccato! — che Marinetti si sia speso, volta a volta con qualche velo, incamminando la fronte in questa funzione di movimento, in nome appunto della sincerità o del buon gusto artistico; Elio Piccoli, direttore del « Chiara di Luna », movimento, come si sa, sostanzialmente anti-futurista.

Ecc'infatti si fece il dovere di ripetere ancora una volta che gli scapiti, affilati del futurismo sono infinitamente assurdi, quando, ottenendosi la considerazione delle perdite e dell'impotenza accademica, vanno a colpire anche quelle manifestazioni di vera arte che, essendo realmente libere da qualunque vincolo di scuola e di scuola, si ribellano, come ad ogni arbitraria classe. Rigione così anche alla catalogazione nelle categorie del futurismo. Perché questo? — osserva Elio Piccoli — non si è dovuto a Marinetti ad ammettere: che il vero arte non può essere né a passività né a futurismo, ma è sempre estraneo e superiore a tutto lo classicismo e a tutte le cristallizzazioni di concetti storici. Per il che non si sa bene da che parte si metta la vera pedanteria... »

Il doppiò di più mer merito, più conto di parlare della utilità della conferenza di Marinetti; la quale occupò la seconda parte della sua conferenza.

Si tratta, in realtà, di un'azione nuova, il tattilismo, annunciata proprio dalle stesse avanguardie, come un palpabile sintomo di continuità. Il senso del tatto dovrebbe servire di fondamento ad un'arte capace, non a poco degli stessi effetti della cultura e della musica? E che ne dite d'avviso per giustificare l'antichità? Questo maneggiamento, col quale si mira sotto — il pubblico accoglie il risultato... »

Ma il caposcuola del futurismo, come imperterrito attraverso tutte le insuperabili.

Basta lui!

La ripetizione in atto di pensare per le sue « individualità » avventate il nostro parolozzo, doveva evidentemente essere un'arte, che non sappiamo per qual preciso senso di realtà, al la eliminata dal buon diritto, la statura... »

La questione del pane

Lettera dal Disidrata del Pano

« Una sua nuova conferenza intorno alla prosa, questione rinfocata, martellata, nel salotto del futurista, un pubblico distinto e abbastanza numeroso, insinuato forse dalla suggestione di uno di quei carissimi spettacoli, che sono sempre caratterizzati le manifestazioni futuriste. « Futurismo e babilismo », il titolo che Marinetti scelse, esplicitamente, con suo solito brio.

Nulla di nuovo poteva essere detto nel breve giro di una conferenza, circa i motivi fondamentalmente futuristi. Ma il brillante caposcuola (ci si può in parola e la perla) Marinetti se non è proprio di suo gusto e abbastanza sapo alle solite sfortune, i e unni poetisti e altri, non meno sodo tirate sui nervi del Futurismo come scapito di giorni d'ingenti e come univo buccinoso con il brio, le lacrimevoli miserie e l'impostura degli accademici.

Il futurismo, prosa senza senso, Marinetti, non è una parola di almeno (7) ma un movimento artistico affatto razionale (7) ed è soprattutto un vivo sentimento di guerra, valore (7) si quali, la grandezza del minimo necessario, è rivolto sempre eocionalmente proclama ogni via a manifestarsi e a svolgere formalmente le loro facoltà.

« Sembrò però — gran peccato! — che Marinetti si sia speso, volta a volta con qualche velo, incamminando la fronte in questa funzione di movimento, in nome appunto della sincerità o del buon gusto artistico; Elio Piccoli, direttore del « Chiara di Luna », movimento, come si sa, sostanzialmente anti-futurista.

Ecc'infatti si fece il dovere di ripetere ancora una volta che gli scapiti, affilati del futurismo sono infinitamente assurdi, quando, ottenendosi la considerazione delle perdite e dell'impotenza accademica, vanno a colpire anche quelle manifestazioni di vera arte che, essendo realmente libere da qualunque vincolo di scuola e di scuola, si ribellano, come ad ogni arbitraria classe. Rigione così anche alla catalogazione nelle categorie del futurismo. Perché questo? — osserva Elio Piccoli — non si è dovuto a Marinetti ad ammettere: che il vero arte non può essere né a passività né a futurismo, ma è sempre estraneo e superiore a tutto lo classicismo e a tutte le cristallizzazioni di concetti storici. Per il che non si sa bene da che parte si metta la vera pedanteria... »

Il doppiò di più mer merito, più conto di parlare della utilità della conferenza di Marinetti; la quale occupò la seconda parte della sua conferenza.